

La previdenza complementare dimenticata

DI DOMENICO PROIETTI*

Tra le tante cose sbagliate contenute nella manovra, in particolare sul sistema previdenziale, si segnala la totale assenza di provvedimenti per il rilancio della previdenza complementare. Nel corso della recente Assemblea annuale di Assofondipensione le parti sociali, sia di natura datoriale che sindacale, hanno avanzato alcune proposte per una maggiore diffusione in Italia del secondo pilastro. Ritengo infatti fondamentale il ruolo dei Fondi Pensione Negoziali, che sono uno dei risultati migliori delle relazioni sindacali e sociali di questi anni. Un sistema da prendere ad esempio in quanto la condivisione di scelte e l'assunzione di responsabilità delle Parti sociali è un metodo che va valorizzato come uno strumento per affrontare più in



generale i problemi dell'Italia. L'obiettivo primario dei fondi negoziali è quello di garantire una pensione complementare ma da essi può venire un contributo più ampio anche per la crescita complessiva del nostro sistema produttivo. Oltre a ciò i Fondi, tramite Assofondipensione, potrebbero concretamente avere poteri di voce sull'operato dei gruppi economici di cui detengono pacchetti azionari, allargando così gli spazi di partecipazione e di democrazia economica. Per questo è interesse comune lavorare per far crescere il

sistema. Il Governo deve quindi intervenire subito affrontando alcune criticità emerse in questi anni. Bisogna prima di tutto rilanciare le adesioni che sono ferme a poco più del 20% della forza lavoro. In questa direzione è auspicabile che nel nostro Paese si dia avvio ad un nuovo inizio, che veda il Governo e tutti gli attori coinvolti impegnati a sviluppare una campagna informativa volta a diffondere la cultura della previdenza complementare e a rilanciarne le adesioni soprattutto tra i giovani, le donne, nella piccola impresa e nel sud del paese. Anche le parti istitutive sono chiamate a sviluppare la loro azione, ricercando strumenti contrattuali innovativi che possano essere funzionali allo sviluppo delle adesioni. L'incentivazione delle adesioni può essere ad esempio aiutata dall'individuazione di nuove fonti di finanziamento e ricercando più ampie e migliori sinergie con gli altri strumenti di welfare contrattuale, per svilupparne una visione integrata senza duplicazioni o sovrapposizioni. Occorre poi migliorare la fiscalità, attenuando l'aliquota dell'11% che oggi pesa sui rendimenti e liberando così liquidità da reinvestire a vantaggio dell'iscritto. Lo stesso trattamento fiscale dovrà essere esteso anche ai lavoratori del settore pubblico che ne sono oggi esclusi. Siamo poi convinti che serva

una maggiore razionalizzazione dell'offerta dei Fondi pensione negoziali. Un percorso che va gestito in autonomia dalle parti istitutive ma che è decisivo per aumentare i vantaggi per gli iscritti. Quest'opera di rilancio del sistema necessita infine di un'authority specifica, unica ed indipendente. Per questo riteniamo fondamentale rafforzare e valorizzare il ruolo della COVIP. Per affrontare adeguatamente questi temi è necessario continuare a rafforzare il profilo politico-istituzionale di Assofondipensione in ma-

niera sempre più adeguata all'importanza del sistema che rappresenta come sintesi tra il ruolo delle parti sociali istitutive e quello proprio dei fondi. Sono certo che l'intero sistema dei Fondi Negoziali e le parti sociali saranno all'altezza delle sfide che li attendono con l'obiettivo di dare un futuro previdenziale migliore ai lavoratori e contemporaneamente essere uno dei soggetti protagonisti di quel nuovo Risorgimento di cui l'Italia ha bisogno.

*Segretario Confederale UIL